

Che sarebbe stata evitabile se soltanto Candela non avesse firmato nel momento topico un clamoroso autogol. Può capitare, ma se tanti episodi negativi si concentrano in pochi giorni è inevitabile che tutti - giocatori, tecnici, dirigenti, tifosi - possano perdere un po' della loro fiducia. Poi, il presidente è finito di nuovo sotto interrogatorio per il caso dei passaporti falsi, uno scandalo di cui non si riesce a capire se le società siano vittime o colpevoli. Sensi si è trovato al centro di molte accuse, è stato anche interrogato dall'Ufficio Indagini della Federcalcio per aver fatto affermazioni che non mi erano sembrate particolarmente gravi. Di ben altre cose dovrebbe preoccuparsi chi ha a cuore le sorti del nostro sport più popolare.

Come se tutto questo non bastasse, la Roma non è riuscita a battere il Perugia, che si è difeso con molto ordine affidandosi al suo portiere, il

ritrovato Mazzantini, autore pochi giorni fa di un' apprezzabile denuncia in materia di doping. La Roma ha avuto una decina di palle-gol, eppure per strappare il pareggio ha dovuto aspettare i minuti di recupero ed una strana carambola tra Montella ed un paio di difensori avversari: non so se l'ultimo tocco sia stato di Rivalta, né se Montella abbia colpito la palla con il braccio. So che il Perugia ha protestato con tanta forza: l'arbitro non ha visto niente, il guardalinee nemmeno. Mi sono piaciute le parole di Capello dopo questo 2-2. Ha ribadito la propria convinzione nello scudetto, la fiducia nella squadra che fino a due domeniche fa veniva quasi accusata di aver ammazzato il campionato prima del tempo. In due settimane, anche la critica ha cambiato idea, ma questo fatto non mi sorprende: è sempre stato così, anche quando giocavo io si giudicava sulla base prima di tutto dei risultati, non del livello di

gioco mostrato. La Roma non mi sembra in flessione, ha bisogno di una vittoria che le ridia slancio. Voglio anche ricordare per esperienza diretta che in Italia non c'è squadra che possa vincere uno scudetto con molte settimane d'anticipo. Bisogna saper soffrire fino all'ultima giornata, io ne ho conquistati due e per poter festeggiare ho dovuto aspettare l'ultimo minuto. Ha fatto bene Capello a non illudersi, quando aveva 9 punti di margine mancavano la bellezza di 10 partite, decisamente troppe per non immaginare una reazione delle concorrenti, tra le quali non sottovaluterei la Lazio, che ho visto vincere in maniera sorniona a Reggio Calabria. Se batterà il Parma nel recupero, si rifarà sotto pericolosamente, potendo contare sul derby e sulla sfida tra Juve e Roma che potrebbe consentirle un recupero enorme.

Massimo Mauro



Chiesa è in uno stato di forma strepitoso: anche ieri una doppietta

Doppietta dell'attaccante che ora è a quota 16 nella classifica cannonieri. Quarto ko per il Lecce Nei viola manca Rui Costa ma c'è Chiesa che si fa in due

FIRENZE La Fiorentina conquista la sua seconda vittoria di fila battendo il Lecce per 2-0. I viola, costretti a giocare senza Rui Costa infortunatosi venerdì (un'assenza che, più del forte e gelido vento, ha condizionato negativamente sulla prestazione della squadra, più opaca del solito e anche fischiate) hanno potuto consolarsi con uno strepitoso Enrico Chiesa, autore della doppietta che ha inflitto alla squadra pugliese il quarto ko consecutivo, record negativo per Alberto Cavasin.

Con i gol realizzati, che seguono i due segnati alla Roma, Chiesa si porta a quota 16 nella classifica dei cannonieri: l'ex parmense ha sbloccato la gara, complice una deviazione di Dainelli in barriera, dopo appena 5' su punizione battuta più o meno nello stesso punto dove lunedì ha trafitto i giallorossi. Quindi ha concesso il bis nel finale del secondo tempo, realizzando una rete spettacolare nonostante il muro eretto gli prima da Viali poi da Chimentoni: sinistro al fulmicotone col pallone finito all'incrocio dei pali. Il pubblico gli ha tributato un'ovazione quando l'attaccante, che non sta facendo rimpiangere Batistuta, ha

lasciato il campo. E il Lecce, già reduce da una settimana di polemiche, non ha potuto fare altro che arrendersi.

Roberto Mancini, ancora imbatuito e baciato dalla dea bendata, deve ringraziare un Chiesa così incontenibile. L'attaccante si è battuto praticamente da solo contro la difesa pugliese, senza il supporto di un deludente Mijatovic scelto inizialmente per sopprimerlo all'assenza di Rui Costa. Il montenegrino, a tratti irritante, ha poi lasciato il posto al 10' della ripresa a Leandro, autore dell'assist del 2-0. Per il resto Mancini ha confermato gli stessi che hanno battuto la Roma fatta eccezione per Bressan, impiegato per il forfait di Cois. Mentre Cavasin ha recuperato Lucarelli in forse fino all'ultimo (ma l'attaccante ha dimostrato di non essere al top) confermando la difesa a tre e un centrocampo imbottito affidato all'esperienza di Ingegsson.

Viali subito in avanti con Rossi che al 4' ha colpito la traversa, quindi 1' dopo è arrivato il vantaggio con Chiesa, pericoloso in almeno altre 4 occasioni (bravo Chimentoni). Il Lecce si è visto per la prima volta

FIORENTINA	2
LECCE	0

FIORENTINA: Toldo 6, Repka 6, Adani 6, Lassissi 6, Moretti 6, Bressan 6 (23' st Torricelli 6), Di Livio 6.5, Amoroso 6, Rossi 6 (43' st Amaral sv), Chiesa 8.5, Mijatovic 5 (10' st Leandro 5.5). (33 Tagliatella, 11 Rossetto, 21 Nuno Gomes, 23 Pierini). Allenatore: Roberto Mancini 6.5.

LECCE: Chimenti 6, Dainelli 5, Viali 5, Savino 5, Balleri 5.5 (20' st Vasari 5), Conticchio 5 (10' st Giorgetti 6), Ingegsson 6, Piangerelli 6, Tonetto 5.5 (39' st Colonnello sv), Vugrinec 6, Lucarelli 5. (12 Manitta, 6 Malusci, 11 Osorio, 15 Mateo). Allenatore: Alberto Cavasin 5.

ARBITRO: Messina di Bergamo 6.

RETI: nel pt 5' Chiesa; nel st 38' Chiesa.

NOTE: ANGOLI: 6 A 2 PER IL LECCE. AMMONITI: CONTICCHIO, VIALI E LEANDRO PER COMPORTAMENTO NON REGOLAMENTARE.

dalle parti di Toldo al 20' con il vivace Vugrinec e l' dopo con Piangerelli. Questo ha dato coraggio ai pugliesi che pur senza brillare ma con grande generosità hanno costretto la Fiorentina a soffrire e ad alzare barriere, sfiorando il pari al 24' st con il neo entrato Giorgetti il

cui tiro ha preso il palo.

Così nella Fiorentina, impacciata e confusa, è arrivata la paura e dagli spalti sono piovuti fischi: poi, in contropiede, ci ha pensato Chiesa a dare il colpo del ko. Mentre dalle curve è esplosa di nuovo, con striscioni e cori, la contestazione

Cavasin: «Noi non abbiamo un giocatore che da solo può risolvere le partite»

Il Lecce inattesa a Firenze la quarta sconfitta consecutiva in campionato e la classifica comincia a farsi pericolosa. «Non sono soddisfatto, è evidente - sottolinea il tecnico giallorosso Alberto Cavasin - Abbiamo perso la partita su invenzioni di Chiesa, un giocatore che ha fatto la differenza. Anche noi abbiamo avuto delle buone occasioni ma non siamo riusciti a finalizzarle e così, pur avendo giocato nel complesso una buona gara, torniamo a casa a mani vuote». Cavasin elogia la Fiorentina: «Sapevamo tutti che è una grande squa-

dra: anche senza Rui Costa è riuscita a segnarci due gol. Il punto è che noi un giocatore come Chiesa, che può risolvere da solo le partite, non ce l'abbiamo». Il tecnico del Lecce guarda poi al futuro: «Il nostro obiettivo è la salvezza. D'ora in avanti dobbiamo scendere in campo sempre con l'idea fissa di fare risultato. Ma ho fiducia, il gruppo è tranquillo e non siamo una squadra che di solito va in balia dell'avversario. L'unica nostra colpa in questa partita è che ci mancano i risultati, dobbiamo imparare ad essere più concreti».

contro Cecchi Gori.

La seconda vittoria di fila non entusiasma più di tanto Roberto Mancini. Il giovane tecnico viola si presenta in sala stampa per le interviste del dopo partita con il volto tirato. «Sono contento del risultato - spiega Mancini - Abbiamo conqui-

stato sei punti nelle ultime due gare e questo ci permette di passare una buona Pasqua. Ma non sono contento di come abbiamo giocato nel secondo tempo, eravamo in vantaggio e dovevamo imporre il nostro gioco. Invece la squadra si è tirata troppo indietro, ha dato coraggio al

Lece e lo ha fatto venire troppo avanti». Lo sfogo di Mancini prosegue, con toni pacati ma con grande fermezza: «La difesa mi è piaciuta, Chiesa è stato ottimo, bene anche Toldo che non ha preso gol. Ma ci sono altre cose che non mi sono piaciute affatto. Sono gli attaccanti che devono far gioco, devono muoversi di più, e se non lo fanno la prossima volta mando in campo la squadra solo con mezza punta». Il tecnico viola non fa nomi ma si fa capire: «Chi va in campo deve dare il massimo, altrimenti con me non gioca. Se uno entra e non fa neppure uno scatto di 20 metri, non lo mando più in campo. Voglio costruire una vera squadra che metta Rui Costa nella condizione di fare il Rui Costa e Chiesa di giocare da Chiesa. E così tutti gli altri. Ma per far questo gli attaccanti devono muoversi».

Le parole di Mancini sono l'unica nota stonata di una settimana che la Fiorentina non dimenticherà facilmente: il 3-1 alla Roma nella gara giocata lunedì scorso (slittata per motivi di ordine pubblico) e ieri il 2-0 al Lecce. L'Europa non è più impossibile.

Nello spareggio-salvezza risolve un'invenzione del Codino. La squadra di Mazzone meritava di più, ma Hubner ha sprecato sei occasioni da gol

La punizione di Baggio: il Verona vede la B

BRESCIA «Lottando come contro la Reggina, la salvezza è più vicina». Gli ultras in curva indicano la strada e il condottiero Roberto Baggio la spiana con una di quelle prodezze balistiche che ne sottolineano la caratura di fuoriclasse. Così il Brescia vince anche il secondo spareggio-salvezza contro il Verona, risultato che non le consente magari più tranquillità di quella che aveva alla vigilia, visti i successi di Napoli e Vicenza, ma lascia intravedere la luce della conferma in A alla fine del tunnel.

Soprattutto aumenta la fiducia di Mazzone con una buona prestazione anche se lascia ancora qualche recriminazione per il gran numero di occasioni da gol buttate alle ortiche. I padroni di casa hanno mantenuto costantemente l'iniziativa nel primo tempo, quando il Verona ha raramente superato al metà campo costretto sulla difensiva anche per la giornata no di Mutu e Bonazzoli, attaccanti gialloblù sempre sovrastati da Bonera, Galli e Petrucci.

A centrocampo invece i veneti hanno retto bene il confronto, ma i veri problemi per Perotti e per i suoi sono arrivati quando la palla capitava dalle parti di Baggio, la cui marcatura è risultata un problema oggi irrisolvibile. Da ogni tocco dell'ex codino è scaturito un pericolo per Ferron, e il portiere veneto, che alla fine è risultato il migliore in campo, è stato costretto ad un autentico superlavoro. Dopo un'iniziativa di Camoranesi al 5', è cominciato l'assalto del Brescia che, nel giro di una decina di minuti ha costruito tre azioni da gol, in parte vanificate da Hubner e in parte neutralizzate da Ferron. Una volta in svantaggio con la magistrale punizione trasformata da Baggio, il Verona non è più riuscito a reagire e il Brescia è sembrato sul punto di dilagare. Hubner e Ferron hanno dato vita a un duello personale dentro la partita, protagonisti di tutti gli episodi. E quando, al 44', Ferron è sembrato spacciato da un lancio di Pirlo che



La punizione con la quale Baggio ha portato il Brescia al successo

gli ha messo davanti l'attaccante avversario, è stato il goleador bresciano a salvarlo con una conclusione davvero da dimenticare. Nella ripresa la musica non è cambiata, il Verona non è riuscito a cambiare marcia

e a rendersi in qualche modo pericoloso fino a quando, per uno dei paradossi più celebri del calcio, non si è trovato in inferiorità numerica. Camoranesi si è visto sventolare il rosso da Collina per un brutto inter-

BRESCIA	1
VERONA	0

BRESCIA: Srnicek 6.5, Bonera 6, Petrucci 6.5, Galli 5.5, Diana 6.5, A.Filippini 6.5, Pirlo 6 (29' st Bisoli sv), Yllana 6 (40' st Esposito sv), Bachini 5.5, Baggio 6.5, Hubner 5 (40' st Tare sv). (12 Castellazzi, 3 Kozminski, 32 Guana, 25 Del Nero). All.: Mazzone 6.

VERONA: Ferron 7, Oddo 5.5 (12' st Lanzaro 6), Laursen 6.5, Gonnella 6, Teodorani 5 (26' st Franceschetti sv), Camoranesi 4, Mazzola 5.5, L.Colucci 6, Salvetti 6, Bonazzoli 5.5, Mutu 5 (22' st Gilardino sv). (22 Doardo, 8 G.Colucci, 27 Melis, 11 Adailton). All.: Perotti 5.5.

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.

RETI: nel pt 22' Baggio.

NOTE: angoli: 5-1 per il Brescia. Espulsi: al 18' st Camoranesi, Foschi, al 48' st Gonnella.

vento ai danni di Filippini, e il Verona, rimasto in dieci, si è finalmente scosso. Perotti ha richiamato un deludente Mutu per dare spazio a Gilardino, che ha vivacizzato la manovra dei suoi e procurato qualche bat-

titore alla difesa bresciana. Al 28' la prima palla gol degli ospiti, con un colpo di testa di Bonazzoli che ha deviato a filo di traversa su un cross da destra di Colucci: Srnicek è stato bravo a mettere in ang-

lo compiendo una parata decisiva ai fini del risultato. Gli urlacci di Mazzone, che temeva la beffa, hanno intanto sottolineato l'ennesima ghiotta occasione sprecata da Hubner e l'ultima emozione è arriva al 37' quando Bonazzoli ha deviato a lato di testa un cross da sinistra di Salvetti. Infine al 48' Gonnella mandava a quel paese Collina che gli ha sventolato sotto il naso il secondo cartellino rosso della partita. Nonostante il risultato, non è propriamente un Mazzone felice quello che si presenta in sala stampa. Infatti il tecnico romano esordisce dicendo: «Non sono contento anche se abbiamo giocato una buona partita creando numerose palle gol perché alla fine abbiamo anche rischiato unicamente per colpa nostre».

Il risultato però è di quelli che contano e Mazzone riconosce anche i lati positivi: «Devo elogiare la squadra per aver finalmente vinto un derby e per aver ottenuto il secondo successo di fila. Ma dobbiamo ancora migliorare per quanto riguarda freddezza e determinazione. Certo abbiamo meno problemi che in passato e giochiamo meglio ma dobbiamo migliorare ancora e imparare a chiudere queste partite».

Come valuta la prestazione di Hubner, che ha sbagliato un numero incredibile di gol, gli domanda «L'ho lasciato fino a quasi alla fine per la grande facilità con la quale arrivava all'uno contro uno con Ferron anche se poi non ha fatto gol». A Baggio invece lodi senza riserve: «In questo momento - afferma Mazzone - sta facendo la differenza numero di palle gol perché, ma per l'impegno totale che offre».

Nel valzer della lotta per la salvezza arriva anche il Lecce. «Io non mi scelgo i clienti - dice Mazzone - solo che ci aspetta subito un altro spareggio con il Napoli e che la lotta si deciderà al fotofinish».

Basket. Restano ancora da sciogliere i nodi che riguardano play off e retrocessione

Adr Roma e Scavolini a braccetto

MILANO Ad ottanta minuti dal termine della stagione regolare il massimo campionato di basket non ha ancora sciolto gli ultimi nodi legati a retrocessione e play off.

Nella lotta per la seconda piazza, continuano a procedere a braccetto Scavolini Pesaro e Adr Roma. Poco più di una passeggiata quella dei capitolini a Milano (72-87 il finale) con le solite ottime prestazioni dei due americani, ben supportati da Espil (20 punti) e Righetti (16), e con un Adecco appena presentabile nei primi due quarti e assolutamente inconsistente nella secon-

da frazione (Iuzzolino 7 punti col 14% da tre).

Negli altri antichi importanti segnali di risveglio dalla Paf Bologna, nonostante le assenze forzate di capitano Meyers e del gigante Vrankovic (carriera finita), e fondamentale affermazione della Benetton Treviso, capace di superare una Kinder Bologna distratta dalla finale di Eurolega alle porte, e priva di Griffith, operato in settimana.

In coda in pessime acque la Vip Rimini, sconfitta a Roseto e incapace di gestire 15 punti di vantaggio a metà tempo.

Respirano Viola Reggio Calabria e Linetex Imola a quota 22, seppure entrambe sconfitte. Quasi salve, Poliform Cantù e BingoSnai Montecatini raggiunta oggi dai brianzoli nello scontro diretto del Pianella. Per risolvere il rebus salvezza non resta che attendere le ultime due gare, con i romagnoli chiamati ad una impresa disperata, e con una intricatissima classifica avulsa in agguato nel caso di un finale con più squadre a pari punti.

PALLAVOLO
La Sisley Treviso ha battuto Ca-

sa Modena 3-0 (25-17, 25-12, 32-30) in gara3 delle semifinali playoff per lo scudetto di pallavolo e ha conquistato la finale, dove affronterà la vincente di Noicom Alpitour-Asystel.

Sisley: Gravina 9, Lasko, Vullo 3, Papi 6, Farina libero, Castellano, Bernardi 16, Bonifante ne, Fomin ne, Tencati, B.Van De Goor 7, Cisol-la 18.

Casa Modena: Ball 1, Bidegain ne, Tagliatti, Gortzen 9, Mazzonelli ne, Kazakov 11, Iakolev 8, Cantagalli 8, Frosini 1, Pippi libero, Giani, Bovolenta 4.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	88	17	30	50	84
CAGLIARI	48	71	54	38	76
FIRENZE	82	19	78	53	18
GENOVA	77	15	82	13	83
MILANO	10	76	5	69	41
NAPOLI	74	37	44	45	89
PALERMO	11	9	69	6	88
ROMA	64	73	32	17	79
TORINO	73	69	5	87	44
VENEZIA	88	33	22	8	13

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
10	11	64	74	82	88
Montepremi L. 15.778.753.860					
Ai 6 nessun vincitore Jackpot 3.155.750.772					
Ai 5+1 nessun vincitore Jackpot 5.983.481.349					
Vincono con punti 5 L. 87.659.800					
Vincono con punti 4 L. 594.000					
Vincono con punti 3 L. 23.800					